

CLAUDIO GALLAZZI

O. BODL. II 2331: CONTO ENIGMATICO O ESERCIZIO SCOLASTICO?

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 75 (1988) 150–152

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn

O. Bodl. II 2331: conto enigmatico o esercizio scolastico?

Tafel III b

O. Bodl. II 2331 è stato posto dai suoi editori tra i "various accounts" della sezione "Descriptions" del volume, ed è stato così trascritto:

2331 [1416]. Second century (?).
 κ̄α [² , κ ι ³ , ιθ θ ⁴ , ιη η ξε [⁵ , ιζ ζ ξ.[.]. ⁶ ις ς
⁷ ιε ε ⁸ ιδ δ ⁹ [Ψ]ενχῶ(νσις) Παμῶνθ(ου) Ψενχῶ(νσιος). ¹⁰ ιγ γ
¹¹ ιβ β ¹² ια α

Accanto alla trascrizione non compare commento alcuno; sicché resta enigmatico il significato del testo, il quale mostra dei numeri apparentemente isolati, senza alcuna indicazione di misure, di quantità o di oggetti. Tale difficoltà è però superabile attraverso una verifica che controlli sia l'aspetto esibito dal coccio, sia le righe di scrittura serbate su di esso. Con un esame di questo tipo, condotto su una fotografia dell'ostrakon,¹ si può anzitutto pervenire ad una nuova trascrizione del testo, che elimina qualche anomalia dell'*ed. pr.* e si presenta nei dettagli più fedele all'originale:

	col. I	col. II	col. III
1 (m. 2)	κ̄α		
	κ	ι	[
	ιθ	θ	[
	ιη	η	ξη
5	ιζ	ζ	ξζ
	ις	ς	
	ιε	ε	
	ιδ	δ	
	(m. 1) Ψ]ενχῶ(νσις)	Παμῶνθ(ου)	Ψενχῶ(νσιος)
10 (m. 2)	ιγ	γ	
	ιβ	β	
	ια	α	

2, 3, 5, 8 tracce a sinistra dei numeri iniziali, presso il bordo dell'ostrakon
 sinistra di θ 11-12 estremità di un segmento orizzontale fra ιβ e ια

4 ξη: η tracciato sulla metà

¹ Esprimo la mia gratitudine al dott. Revel Coles, che mi ha gentilmente fornito una riproduzione del reperto, e alla Direzione dell'Ashmolean Museum di Oxford, che mi ha autorizzato a pubblicare la fotografia del coccio.

I pochi cambiamenti effettuati nella trascrizione delle ll. 1-5 e l'attribuzione della scrittura a due mani differenti non sono certo determinanti per l'interpretazione del testo. E' invece più importante constatare che i numeri visibili sull'ostrakon possono ritenersi stesi l'uno sotto l'altro in tre colonne distinte. Nella prima colonna sono collocati i numeri che vanno da 21 a 11; nella seconda sono contenuti quelli compresi fra 10 e 1, e nella terza si trovano altri due numeri, 68 e 67, appartenenti a una serie diversa, anch'essa decrescente. Elencazione siffatta di cifre disposte in ordine discendente può essere considerata come il compito di uno scolaro, che scriveva i numeri a ritroso, o per impararli adeguatamente, o per dimostrare di averli appresi.

Tuttavia, per rendere accettabile l'interpretazione suggerita, bisogna giustificare la presenza dell'indicazione $\Psi]ενχῶ(νσις) Παμώνθ(ου) Ψενχῶ(νσιος)$ alla l. 9,² e si devono spiegare i segni che compaiono qua e là accanto alle cifre di col. I, come segnala l'apparato posposto alla trascrizione.³ I tre onomastici $\Psi]ενχῶ(νσις) Παμώνθ(ου) Ψενχῶ(νσιος)$ sono palesemente estranei alla serie numerica, giacché furono scritti prima che fosse eseguito l'esercizio: lo rivelano le dimensioni ridotte di $ιδ$ e $δ$ (col. I 8, col. II 8), che si trovano immediatamente al di sopra dei nomi, e che per mancanza di spazio non poterono essere tracciati con grandezza identica a quella delle altre cifre. Analogamente non hanno alcun rapporto coi numeri quei tratti che si vedono presso le cifre di col. I. Essi non rappresentano dei contrassegni, come si potrebbe supporre, perché la loro forma e la loro posizione impediscono di interpretarli come tali: quelli situati all'altezza di $κ$ (l. 2) e di $ιδ$ (l. 8) sono costituiti da un segmento obliquo e da uno verticale, non da una sola barra, come richiederebbe un contrassegno; e quello visibile fra l. 11 e l. 12 è un'asta orizzontale posta troppo in basso per essere connessa con $ιβ$, e troppo in alto per essere associata al sottostante $ια$. Tali tratti non sono altro che i resti di lettere o di numeri, di cui sopravvive appena qualche lembo a causa di una frattura che ha spezzato il coccio in corrispondenza dell'attuale lato sinistro. Questa spaccatura deve essersi prodotta prima che fosse scritto l'esercizio, perché la colonna iniziale dei numeri, col suo andamento un poco arcuato, segue perfettamente il profilo odierno dell'ostrakon. Né è pensabile che la frattura sia passata proprio nel mezzo di due colonne di cifre: le tracce superstiti presso il bordo del coccio sono troppo addossate ai numeri di col. I, perché possano appartenere a una colonna antistante del medesimo scritto.

Per conseguenza, sia i segni posti sulla sinistra dell'ostrakon, sia i nomi di l. 9 vanno attribuiti a un testo che fu steso precedentemente alla serie dei numeri. Essendosi spaccato verticalmente il coccio, di tale testo sopravvissero solo i tratti finali di alcune righe ed i tre nomi di l. 9, che fuoriuscivano ampiamente dalla colonna di scrittura.⁴ A parte i nomi e i pochi segni, la sezione dell'ostrakon a destra della frattura era rimasta pressoché in bianco; sicché fu riutilizzata da

² In $\Psi]ενχῶ(νσις) Παμώνθ(ου) Ψενχῶ(νσιος)$ non si può riconoscere il nome dello studente che ha realizzato l'esercizio, perché, diversamente che negli altri testi di scuola, i tre onomastici sono scritti in forma abbreviata, sono collocati nel mezzo del testo e comprendono pure il nome del nonno dell'individuo citato.

³ Qualche traccia di inchiostro si scorge sopra l. 1, tra col. II e col. III, sulla destra di $ξζ$ (l. 5) e presso il bordo inferiore del coccio; ma tali esigui segni sembrano fortuiti, più che intenzionali.

⁴ Non è precisabile per quale motivo i tre nomi sporgessero rispetto alle altre righe del testo; si può solamente segnalare che casi analoghi sono attestati altrove, tanto in liste, quanto in conti: cfr. *ex. gr.* O. Bodl. II 1905 (l. 9), O. Lund 19, O. Lund 21, O. Mich. II 849 e P. Petaus 73.

qualche scolaro, il quale potrebbe anche aver rotto lui stesso il coccio per ricavarne il pezzo ancora non scritto da utilizzare per le sue esigenze.

Chiarito il motivo per cui i nomi e i segni compaiono sull'ostrakon, nulla più impedisce di interpretare la serie dei numeri come un esercizio scolastico di un tipo finora inattestato. In verità, esistono altre liste di cifre compilate da scolari, ma esse sono tutte impostate secondo un ordine ascendente dei numeri: cfr. Pack² 2709 (verso), Pack² 2737 = Ziebarth² 48 (Seite 16-12), Pack² 2739 = Ziebarth² 51, MPER XV 143-4, P. Laur. IV 150 recto.⁵ Nel caso presente, invece, i numeri sono discendenti. Però non sembra anomalo che si facesse pratica anche scrivendo i numeri a ritroso, così come si tracciavano le lettere dell'alfabeto dall' ω all' α , oltre che dall' α all' ω .⁶

Purtroppo, nell'esercizio qualche dettaglio rimane incerto: in particolare, non è precisabile come iniziasse la serie di cifre contenuta in col. I e col. II. Il numero 21, con il quale essa si apre, non coincide con una decina tonda; perciò non è esclusa l'eventualità che lo studente abbia iniziato il suo compito su un altro ostrakon, partendo da un numero superiore a 21, e che lo abbia poi continuato su questo coccio, una volta esaurito lo spazio del primo.⁷ Per la serie di cifre di col. III si può essere, invece, pressoché sicuri che essa iniziava con 70, e che ha perduto soltanto due numeri, \circ e $\xi\theta$, nella lacuna che ha troncato le due righe iniziali della colonna.

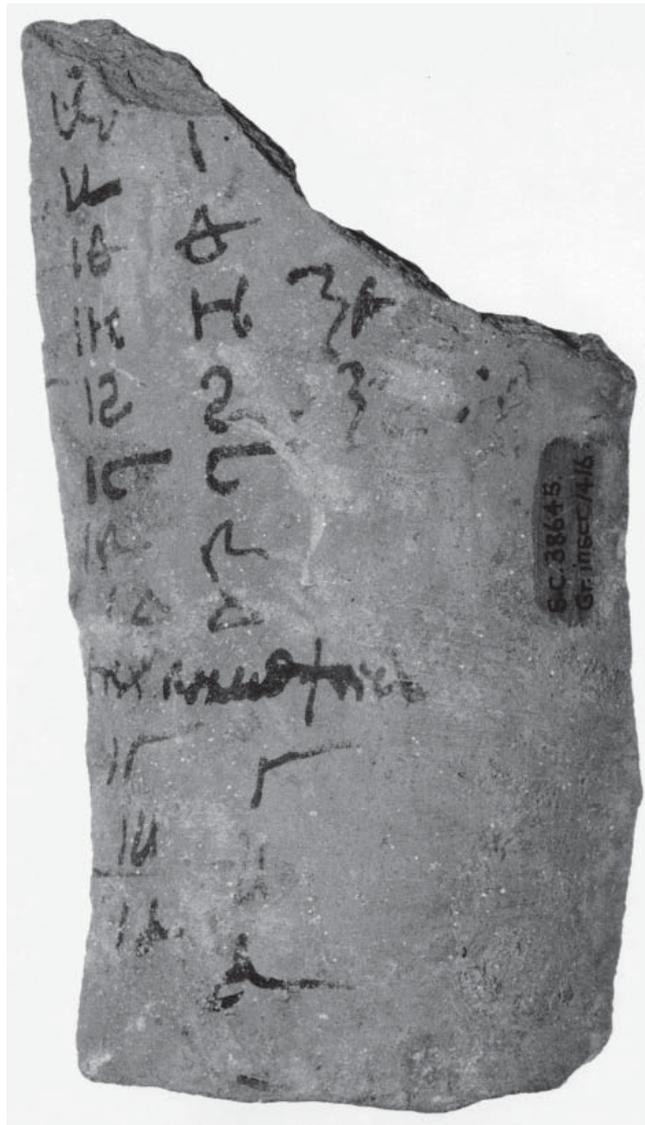
Milano

Claudio Gallazzi

⁵ Agli elenchi citati di numeri cardinali, scritti in cifre come nell'O. Bodl., si possono aggiungere due liste di ordinali scritti per esteso: Pack² 2336 e Pack² 2727 = Ziebarth² 9.

⁶ Cfr. Youtie, *Scriptiunculae* I, 119 sgg.; W. Brashear, *Enchoria* 13, 1985, 13-23 (specific. pg. 17) e l'elenco delle testimonianze disponibili in J. Debut, *ZPE* 63, 1986, 251-78 (specific. pg. 253 sgg.).

⁷ Non mancano testi di varia natura divisi tra due o più ostraka, come ha segnalato H. C. Youtie in *Scriptiunculae* I, 67 sg., e come si constata direttamente dai reperti editi in G. Lefebvre, *BIFAO* 4, 1905, 1-15.



O. Bodl. II 2331